

Vulnerabilità

La vulnerabilità interroga da secoli il pensiero occidentale. Nella Grecia antica, ha sollecitato il pensiero tragico, come testimoniano l'Orestea di Euripide ed il Filottete di Sofocle. In età moderna, la riflessione filosofica individua nella vulnerabilità umana la *ratio* giustificatrice del potere politico: come emerge emblematicamente nell'opera di Hobbes, gli esseri umani, costantemente esposti al conflitto, possono raggiungere una condizione minimale di pace attraverso l'artificio politico. Anche il riconoscimento dei diritti, introdotta dalla tradizione contrattualista, pur prendendo le distanze dall'assolutismo hobbesiano, si iscrive nella medesima logica di tutela degli esseri umani in quanto vulnerabili.

Oggi la filosofia politico-giuridica riflette sulla possibilità di ridefinire la nozione di vulnerabilità. Da un lato, concentrandosi con attenzione sulle tutele che possono essere offerte ai soggetti, ripensando ed ampliando il catalogo dei diritti.

Dall'altro, riflettendo sui confini stessi della vulnerabilità, che non è solamente una condizione umana, ma investe soggetti diversi: per esempio gli animali o lo stesso pianeta, esposto agli attacchi feroci del turbocapitalismo contemporaneo.